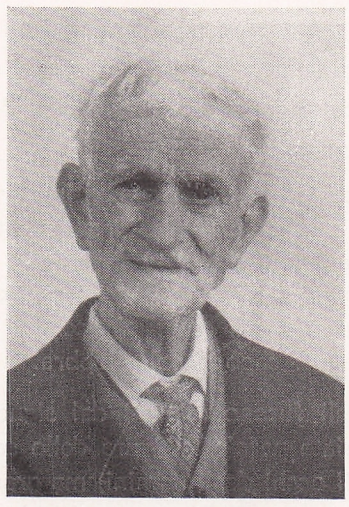


**ISTITUTO  
SALESIANO  
"DON BOSCO"**

✱

**S. Benigno  
Canavese  
(Torino)**



Cari confratelli,  
nella notte fra il 19 e il 20 marzo c. a., dopo pochi  
giorni di malattia, è mancato al nostro affetto su questa  
terra il confratello

*Coad. Federico Martinasso*

di anni 86

Dal giorno in cui il giovane Federico era entrato come  
allievo a S. Benigno Canavese, si compivano esattamente  
69 anni, tutti passati, se si eccettua il servizio militare  
prestato durante la prima guerra mondiale, in questo  
Istituto, nel disbrigo di varie mansioni.

La morte non lo colse di sorpresa, perchè già una quin-  
dicina di anni fa aveva ricevuto i Sacramenti degli in-  
fermi per un grave disturbo intestinale, che l'aveva ridotto  
in fin di vita e dal quale cominciò a migliorare, quasi  
miracolosamente, nella festa di San Giovanni Bosco.

1667

**1.  
Ottobre 1969**

Amava raccontare tutte le circostanze della precedente malattia e immancabilmente concludeva: « Ecco, questi ultimi anni di vita sono un regalo del Signore e di S. Giovanni Bosco. Dite un'Ave Maria, perchè mi salvi l'anima ».

Nei pochi giorni della sua ultima indisposizione si mantenne calmo e sereno, ricevendo con edificante pietà i conforti della nostra fede amministratigli alla presenza di molti confratelli e, quando non poteva più parlare per difficoltà di respiro, comunicava con i presenti con eloquenti sguardi dei suoi occhietti scuri o con qualche leggero movimento del capo o delle labbra.

I funerali furono officiati dal signor Ispettore, il quale ricordò con appropriate parole la figura dello scomparso confratello: umile e piccolo agli occhi degli uomini, ma grande al cospetto di Dio, a cui aveva consacrato tutta la sua vita nell'ubbidienza, nella preghiera e nel lavoro. Federico Martinasso nacque a Rubiana, ora ridente luogo di soggiorno sulla strada che porta al Colle del Lis, il 16 novembre 1883, da Tommaso e da Gallo Teresa. Per la famiglia e per il piccolo Federico, a quei tempi, la vita non era facile nè comoda, per cui, insieme con le prime nozioni scolastiche, apprese pure a lavorare sodo per guadagnarsi, come si suol dire, il pane. L'assiduità e l'amore al lavoro furono poi caratteristiche di tutta la sua esistenza.

Sa quasi di leggenda il racconto della sua entrata a S. Benigno. Partito di buona mattina, aveva fatto a piedi la strada da Rubiana a Torino; poi, ancora a piedi da Torino a S. Benigno, anche se c'erano carro e cavallo: il signor Damasio, altra figura caratteristica dei tempi eroici, nel timore che il giovanetto, sedendosi sul carro carico, si addormentasse e cadesse, aveva preso quell'originale decisione non certo comoda per chi aveva già sulle giovani gambe più di una ventina di chilometri. Il passaggio da collegiale a novizio fu una cosa più che naturale, data la sua indole buona e l'esempio in Casa dei novizi; aggiungiamo l'entusiasmo e l'attrattiva dei ricordi del nostro Santo Fondatore, che aveva aperto questa Casa nel 1879. Terminato il noviziato nel 1903, fece la prima professione a Lanzo e, dopo tre anni, quella perpetua pure a Lanzo. Il grande ideale era raggiunto ma non compiuto. Si può dire che il compimento avvenne man mano che passarono gli anni, sempre più impegnati nel servizio di Dio a bene del prossimo. Riporto, sulla persona del caro Martinasso, due autorevoli testimonianze.

Il signor Don Tiburzio Lupo, segretario del Consiglio Superiore, in occasione della morte del nostro confratello, così scrisse: « Le prime lezioni di catechismo le ebbi dal carissimo Martinasso, quando all'età di sei anni cominciai a frequentare l'Oratorio festivo di S. Benigno.

Gli erano stati affidati i più piccoli, che egli intratteneva con le sue parlate semplici ma avvincenti, come un buon papà con i suoi figliolletti. Ricordo ancora alcuni fatterelli con cui egli infiorava le sue lezioni, presentandoli con vivezza di particolari e facendone poi delle appropriate applicazioni morali. Posso dire quindi che le prime lezioni di teologia le ho avute da questo pio e buon coadiutore salesiano, vero e autentico figlio spirituale di S. Giovanni Bosco, come ebbi poi a constatare tutte le volte che lo potei avvicinare nelle mie visite alla Casa di S. Benigno ».

Il Presidente degli ex-allievi dell'Istituto, l'Avv. Gallo, che ebbe ed ha tuttora per il caro scomparso una sincera venerazione, così delineò la sua figura nel giornalino dell'Istituto:

« Il Collegio di S. Benigno era veramente la "sua casa", e, da buon salesiano, aveva fatto tutto quello che l'obbedienza gli aveva ordinato: aveva fatto l'ortolano, il cantiniere, l'allevatore di galline e di conigli, aveva insegnato il Catechismo ai ragazzi dell'Oratorio festivo, aveva persino dato un concertino di ocarina, ma soprattutto aveva pregato.

Per lui tutti i lavori erano uguali e vi dedicava tutto l'impegno e la cura che un artista dedica al suo capolavoro. Pochi seppero come lui tradurre in pratica il motto di D. Bosco: "Lavoro e Preghiera", ».

Negli ultimi anni di vita, non potendo più lavorare, passava la maggior parte della sua giornata a pregare. Esemplare e puntualissimo alle pratiche di pietà, fece della preghiera il suo lavoro quotidiano a bene dei giovani dell'Istituto, secondo le intenzioni dei Superiori e per le esigenze della Congregazione, verso la quale si manifestò sempre figlio devotissimo ed affezionatissimo, riconoscendo come tutto avesse da essa ricevuto.

Le espressioni potranno parere esagerate, ma chi lo conobbe sa che riflettono inadeguatamente il sincero stato d'animo dell'esemplare confratello, per il quale ancora vi invito ad elevare fraterni suffragi.

Nella preghiera abbiate un ricordo anche per questa Casa.

**Sac. Battista Pernigotti**  
DIRETTORE

**Dati per il necrologio:** Coad. Federico MARTINASSO, nato a Rubiana (Torino) il 16 novembre 1883, morto a S. Benigno Canavese il 20 marzo 1969 a 86 anni di età e 66 di professione religiosa.